

I ritiri a Triuggio

Villa Sacro Cuore (via Sacro Cuore, 7 - Tregasio di Triuggio) ospiterà sabato 27 e domenica 28 aprile il Consiglio pastorale diocesano. Inoltre, sono in programma lunedì 29 aprile il ritiro di Prima Comunione dell'Istituto Gonzaga di Milano e martedì 30 aprile l'incontro dei sacerdoti del Decanato di Carate Brianza. Info: tel. 0362.919322; fax 0362.224275; e-mail: portineria.triuggio@centropastoraleambrosiano.it; sito internet: www.villasacrocuore.it.

Suor Musazzi entra al Cem

Con decreto arcivescovile dell'8 aprile scorso, suor Luisella Musazzi, recentemente nominata Moderatrice della Consulta diocesana per la Chiesa dalle genti, è entrata a far parte del Consiglio episcopale milanese (Cem) come consulente stabile. Ne dà notizia il moderatore curiae, monsignor Bruno Marinoni, precisando che suor Luisella assume questo incarico contestualmente al compito di Moderatrice della Consulta. Il



Suor Luisella Musazzi

Cem, presieduto dall'arcivescovo è composto dal vicario generale e dai vicari episcopali, siano essi vescovi o presbiteri. L'arcivescovo può invitare a farne parte, quando lo ritiene necessario in ragione delle questioni affrontate o anche in modo stabile, altre persone in qualità di consulenti. Il Cem si riunisce periodicamente per trattare le questioni di maggiore rilievo della vita diocesana.

Il 28 consacrazione a Concenedo

La comunità delle monache Carmelitane scalze di Concenedo annuncia la consacrazione per sempre nell'Ordine del Carmelo di suor Alice Maria Castagna, Teresa Maria della Misericordia, originaria di Civate. La celebrazione avrà luogo domenica 28 aprile alle 9.30 nella chiesa del monastero «S. Maria del Monte Carmelo» (via Colagro, 7 - Concenedo di Barzio). È gradita una conferma di partecipazione possibilmente entro oggi (tel. 0341.996586; e-mail: monastero@carmelitanescalze-concenedo.it).



Veduta del monastero di Concenedo



Monsignor Mario Panizza

Il 17 aprile è morto monsignor Mario Panizza. Nato a Borghetto Santo Spirito (Sv) il 31 gennaio 1923 e ordinato a Milano nel 1947, laureato in Lettere, Canonico maggiore aggregato della basilica S. Ambrogio, è stato dottore dell'Ambrosiana e insegnante in Seminario.

Su matrimonio e diaconato il convegno regionale sabato a Seveso. Parla don Como, il rettore per la formazione

«Nessuno dei due sacramenti viene penalizzato, anzi l'uno arricchisce l'altro». Porterà un breve saluto l'arcivescovo

Diaconi coniugati, il ruolo delle mogli

DI YLENIA SPINELLI

Sabato 27 aprile, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, si svolgerà il tredicesimo convegno regionale dei diaconi lombardi. L'ultimo organizzato nella Diocesi di Milano (quella con più diaconi, 152 di cui 124 sposati, seguita da Brescia che ne conta 61) si tenne al Seminario di corso Venezia nel 2007. Un evento importante, sottolinea don Giuseppe Como, rettore per la formazione al diaconato della Diocesi di Milano, per la possibilità di incontro e di confronto, cui non mancherà di presenziare l'arcivescovo per un breve saluto.

Tema di quest'anno sarà «Matrimonio e diaconato»: quale deve essere il rapporto giusto tra i due sacramenti?

«Probabilmente non esiste un rapporto "giusto" per definizione: i diaconi sanno bene che si tratta di un equilibrio sempre in costruzione. Possiamo dire che il rapporto "giusto" è quello in cui nessuno dei due sacramenti viene penalizzato, anzi l'uno arricchisce l'altro. L'esperienza dimostra che è possibile e non è nemmeno raro». Ci spiega il sottotitolo: integrazione, armonia e integrità? «Le tre parole vanno lette insieme: l'integrazione tra i due sacramenti (quindi non la contrapposizione ma nemmeno il semplice affiancamento) è possibile solo dove si percorrono vie di armonizzazione, cioè dove si scopre come l'uno stimoli e renda fecondo l'altro, senza che nessuno dei due venga mortificato o subisca una diminuzione (integrità)». Dietro un diacono che donna c'è o deve esserci?

«Di solito c'è una donna credente, capace di accettare un ruolo magari meno appariscente rispetto al marito ma non meno, anzi spesso più impegnativo, perché aumenta la responsabilità diretta verso la famiglia. Però

è anche una donna che vede il proprio matrimonio acquisire una dimensione ecclesiale sorprendente. Qual è il ruolo della donna nel ministero diaconale?

«Mi pare di capire che ci sono tipologie diverse: a volte è un ruolo di fondamentale sostegno "dietro le quinte", altre volte la sposa è molto coinvolta in prima persona nel ministero del marito, in mezzo ci sono altre situazioni più sfumate. Non esiste un modello unico, questa mi sembra una ricchezza, l'equilibrio di una coppia si realizza in modi diversificati». La statua della Madonna che fissa il crocifisso del Cerano, presente nella cappella di Seveso, può essere un modello per le mogli dei diaconi?

«Più che "fissare", quella scultura mi sembra esprimere un invito di Maria ad avvicinarsi al Crocifisso e insieme a presentarsi a Gesù i credenti che sono in cammino. Potrebbe suggerire alle mogli dei diaconi di essere coloro che vigilano sulla radicalità dell'impegno cristiano dei loro mariti e insieme intercedono per il loro ministero, condidendolo per la loro parte».

Esiste una «formazione» anche per le mogli?

«Ci sono alcuni momenti durante l'anno nei quali le mogli sono invitate a condividere occasioni di formazione permanente, in particolare durante i ritiri spirituali. In questi momenti sono previsti incontri dedicati specificamente alle spose, in cui anzitutto cerchiamo di dare voce ai loro pensieri e sentimenti».

In Diocesi ci sono mogli che - in qualche particolare ambito - affiancano i mariti mettendoci lo specifico della loro sensibilità femminile?

«Sì, ci sono diaconi che vivono il loro ministero con una partecipazione attiva e significativa delle mogli. Non è una regola e non intendiamo farne un modello, sono situazioni che si creano spontaneamente e costituiscono un segno molto efficace».



L'immagine del volantino

temi e relatori

Il programma della giornata

Il convegno inizierà alle 9 con l'arrivo e l'accoglienza dei partecipanti. Alle 9.30, dopo la celebrazione delle Lodi, ci sarà il saluto di don Giuseppe Como, rettore per la formazione al diaconato della Diocesi di Milano, cui seguirà l'intervento di Giuseppe Tondelli, formatore e consulente dell'area educativa e della Pastorale familiare a Reggio Emilia. A tema la relazione tra ordine e matrimonio, il ruolo della donna nel ministero diaconale e il «genio» femminile nella Chiesa. Dopo la ripresa a gruppi

e il pranzo, alle 14.15 ci si ritroverà per l'Ora Media. Poi don Edoardo Algeri, presidente della Confederazione italiana dei consulenti familiari di ispirazione cristiana, farà un intervento dal titolo «Matrimonio e diaconato: due talenti a servizio della missione». Alle 16.30 monsignor Corrado Sanguineti, vescovo di Pavia e delegato Cel (Conferenza episcopale lombarda) per il diaconato permanente, presiederà la Messa a conclusione di questa giornata. (Y.S.)

«In questa mia vocazione è coinvolta tutta la famiglia»

Una «vocazione nella vocazione». È così che Cesare Bidinotto, sposato con Cristina dal 1989 e ordinato nel 2005, definisce il diaconato, ministero che «si è inserito gradualmente nel matrimonio» e nella sua vita. Architetto e insegnante di tecnologia, arte e immagine nella scuola secondaria di primo grado, Bidinotto svolge il suo servizio presso il presidio di riabilitazione neuropsichiatrica Corberì in Limbiate.

Come ha accolto la sua prima e attuale destinazione?

«Con trepidazione, in quanto non conoscevo nulla di tale ambito. Inoltre, la prima volta che ho varcato il cancello del presidio e ho incontrato i degenti, mi è venuto in mente il quadro di Munch intitolato "L'urlo" dove viene espressa la disperazione, la paura, lo smarrimento, l'angoscia e il senso di solitudine dell'uomo, dato che questo è un luogo di sofferenza, fragilità ed emarginazione».

Qual è il suo compito?

«Assistente spirituale, perciò con una équipe di volontari cerchiamo, per quanto ci è possibile, di stare vicino ai malati, ai loro familiari e a chi di loro si prende cura. Mi occupo delle celebrazioni domenicali, cercando di prepararle al meglio e organizzando momenti di preghiera e di incontro. Fino a quattro anni fa era anche possibile fare attività di volontariato con un gruppetto di persone autosufficienti nelle quali era stato coinvolto anche il Seminario di Milano. Un'esperienza arricchente per tutti. Inoltre con la Diocesi di Milano abbiamo organizzato un convegno sulla malattia mentale e corsi di formazione nell'ambito della pastorale della salute, grazie ai quali ho conosciuto le persone di tutte le cinque parrocchie di Limbiate attive in questo ambito e con le quali collaboro anche al di fuori del presidio. A seguito della ristrutturazione in corso di questo luogo, molti degenti sono stati trasferiti in altre strutture e so-

no rimasti i casi gravi, quindi attualmente, insieme alle associazioni di volontariato accreditate, stiamo tenendo acceso il lumino della fede in attesa di quello che la Regione farà di questo luogo». Come è riuscito a conciliare il servizio diaconale con il lavoro e la famiglia?

«Per poter conciliare il servizio diaconale, che comporta anche la formazione permanente, con la famiglia e il lavoro bisogna fare delle scelte: quali priorità metti nella tua scala di valori? Io sono un architetto professionista nonché docente, al presidio Corberì svolgo il servizio diaconale principalmente il sabato e la domenica, ma anche nel lavoro ho occasione di stare accanto alle persone e ai loro bisogni, soprattutto con l'ascolto e la preghiera».

Sua moglie l'ha sempre appoggiato e le è stata vicino?

«Cristina mi è sempre stata vicino dall'inizio del cammino. Come coppia seguiamo già dal

1996 il movimento ecclesiale del Rinnovamento nello Spirito, dove la vocazione è nata. Perciò non ho avuto alcun problema nel rapporto coniugale. Mia moglie mi è stata vicino con la preghiera, la condivisione, la riflessione su come veniva ripulata la nostra vita grazie a questa vocazione che secondo me coinvolge tutta la famiglia».

Pensa che il diaconato abbia arricchito anche il suo matrimonio?

«Penso che il diaconato sia un dono al quale va dato spazio e tempo per crescere all'interno del matrimonio. Noi ci siamo sempre fidati dei formatori e affidati al Signore. Certamente questa esperienza particolare che stiamo vivendo presso il presidio Corberì, grazie al ministero, ci ha fatto prendere coscienza di cosa significhi essere cristiani e rispondere alla domanda: «Per chi vivo?». Inoltre il diaconato è un cammino di conversione e di santità che arricchisce la tua persona, il matrimonio e ripulisce anche le relazioni con gli altri». (Y.S.)



Cesare Bidinotto

Una verifica sulla dimensione missionaria in diocesi

DI VALENTINA SONCINI *

Il prossimo Consiglio pastorale diocesano è convocato in Villa Sacro Cuore a Triuggio per il 27 e 28 aprile (sessione XII del IX mandato), il terzo e ultimo di questo anno pastorale. Ai membri dello stesso è stato chiesto di consigliare l'arcivescovo sul tema: «La dimensione missionaria della Chiesa ambrosiana. Verifica e prospettive». Questo argomento risponde a una duplice esigenza espressa dall'arcivescovo e dalla Conferenza episcopale milanese: innanzitutto raccogliere elementi utili per prepararsi già sul tema della prossima Assemblée dei vescovi italiani a maggio dedicata a «La verifica della missionarietà delle nostre Chiese»; in secondo luogo comprendere in che modo far vivere alla nostra Chiesa locale il prossimo ottobre, mese missionario straordinario per la ricorrenza

del centenario del documento di Benedetto XV *Maximum illud*, sull'attività missionaria nel mondo. Questo mese sarà caratterizzato dal tema: «Battezzati e inviati. La Chiesa di Cristo in missione nel mondo». Al fine di offrire elementi di riflessione e di progettazione pastorale per le ricorrenze indicate, il Consiglio pastorale affronterà il tema in tre passaggi: il primo consiste nell'approfondimento nelle Zone sul significato di una «spiritualità missionaria» come anima delle tante azioni che si pongono in questa direzione. Esse sono almeno di due tipi: quelle che ogni credente vive testimoniando il Vangelo nel suo contesto quotidiano e quelle dirette alla missione *ad gentes*. L'intento è quello di comprendere e precisare il significato di

È il compito assegnato alla prossima sessione del Consiglio pastorale che si terrà il 27 e 28 a Villa Sacro Cuore

«missionarietà», anche aiutati dalle sollecitazioni di papa Francesco in *Evangelii gaudium* (Eg), dove esplicitamente tratta della «trasformazione missionaria della Chiesa». Il secondo passaggio a cui è chiamato il Consiglio è il sabato pomeriggio in sessione dove rilevare la missionarietà presente nelle nostre comunità facendo risuonare le esperienze di missionarietà vissuta, in atto, secondo modalità, linguaggi, forme diverse tra loro. Questa pluriforme esperienza insieme alle sintesi delle Zone permetteranno di cogliere almeno in modo generale alcuni elementi di verifica della dimensione missionaria nella nostra Diocesi. Certamente non si può esaurire tale verifica in una sola riflessione, ma può essere un contributo utile per sentire il polso della

situazione. Infine il terzo passo caratterizzerà i lavori della domenica, dedicati a suggerire i passi necessari per incrementare la tensione missionaria nella nostra Diocesi per concorrere a una trasformazione sempre più missionaria della nostra Chiesa ambrosiana. Il tutto sarà favorito da un clima di ascolto, di fraternità, di preghiera adatto a creare le condizioni di discernimento necessarie per lasciar emergere ciò che lo Spirito, vero protagonista di ogni azione di evangelizzazione, suggerisce alla sua Chiesa attraverso le nostre parole e gesti. Ci auguriamo di poter vivere una sessione che ci aiuti a fare esperienza di quanto papa Francesco afferma in Eg 259: essere «evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono all'azione dello Spirito Santo».

* segretaria del Consiglio pastorale diocesano



Villa Sacro Cuore a Triuggio